



Il corpo di uno dei tre palestinesi uccisi. A destra, i soldati estraggono dall'autobus i morti e i feriti

L'attacco di tre palestinesi penetrati dall'Egitto nel Negev. Dopo tre ore il comando ordina ai soldati l'assalto

Un minuto di fuoco sul bus: sei morti



Tre guerriglieri palestinesi e tre civili israeliani uccisi nel Negev, altri tre guerriglieri uccisi sul confine libanese, cinque feriti (24 ore prima) per il lancio di razzi Katiuska sull'Alta Galilea. La guerriglia palestinese alza il tiro contro Israele, mentre la sollevazione di massa nei territori occupati entra nel quarto mese. La linea «dura» di Shamir incoraggia un'ulteriore escalation della tensione

GIANCARLO LANNUTTI

Tutto è cominciato poco dopo le 7 di ieri mattina nel deserto del Negev a una dozzina di chilometri da Dimona, dove si trova l'impianto atomico di Israele (lo stesso nel quale, secondo il tecnico Mordechai Vanunu, rapito dal Mossad a Roma e attualmente in carcere, sono state già prodotte numerose bombe nucleari). Per i dirigenti di Tel

hanno dapprima bloccato una Renault-4 bianca con a bordo tre ufficiali dell'esercito che sono riusciti a fuggire, da bordo dell'auto hanno poi lanciato una bomba a mano contro un camion e sparato contro un'altra vettura con al volante un insegnante di Dimona. Infine hanno bloccato a raffiche di mitra un autobus con a bordo impegnati dell'impianto nucleare. Dal bus quasi tutti i passeggeri sono riusciti a fuggire meno una decina per lo più donne, che sono stati trattenuti in ostaggio dai tre guerriglieri. Intanto è sopraggiunta un'auto della polizia, attirata dal fragore degli spari, che ha a sua volta bloccato il bus con sventagliate di mitra sulle gomme. Intanto al veicolo bloccato nel deserto si è avviata una concitata trattativa,

mentre reparti di soldati e della polizia di frontiera sopraggiungevano circondando la zona. I palestinesi chiedevano l'intervento di un rappresentante della Croce rossa internazionale per negoziare il rilascio dei prigionieri. Ma dopo l'arrivo del ministro della Difesa Rabin e delle massime autorità militari, il comandante della regione sud, generale Mordechai, ha ordinato l'assalto. La furiosa sparatoria che ne è seguita è durata in tutto un minuto, al termine sul bus erano sei morti (i tre palestinesi e due donne e un uomo israeliano) e otto feriti (tutte donne, fra cui due in gravi condizioni). Il generale Mordechai afferma di avere ordinato l'attacco perché i palestinesi avevano ucciso l'unico uomo presente sul bus (e una delle donne ferite confer-

ma questa versione). Ma non c'è un solo precedente in casi del genere, in cui gli israeliani abbiano accettato di trattare. E fonti citate dall'agenzia americana Ap rilevano che non è ancora chiaro se le vittime civili siano state colpite tutte dai guerriglieri o anche dai soldati. La vicenda si è conclusa intorno alle 10.30, ma per varie ore è stato impossibile anche ai giornalisti recarsi sul posto. I soldati hanno infatti stabilito un posto di blocco alla periferia di Beersheba, a una quindicina di chilometri dal luogo dell'attacco. Nessuna informazione precisa su chi fossero i membri del «comando», una telefonata anonima a un'agenzia di stampa ha rivendicato l'azione alla «Forza 17» dell'Olp, ma da Tunisi è stata diffusa una smentita. Poche



Quando iniziano le manovre navali inglesi alle Malvine?

Piccolo mistero sull'inizio delle discusse manovre aeronavali britanniche alle isole Malvine (o Falkland). Il governo di Raul Alfonsín (nella foto), che ancora ieri definiva le manovre «una provocazione» di Londra ha sospeso per il momento l'alerta difensiva che aveva annunciato per ieri, data ufficiale di avvio delle manovre. La ragione sta nel fatto che nulla sembra muoversi nelle gelide acque dell'Atlantico del sud. Il ministro degli Esteri di Buenos Aires, Dante Caputo, ha assicurato ieri che Londra avrebbe posticipato le manovre di almeno una settimana in seguito alle «pressioni internazionali sul governo inglese». Londra ha invece smentito qualsiasi rinvio. Ma allora, le manovre sono cominciate oppure no? Pare che le cose stiano così: si tratterebbe di manovre «modulari», e il fatto che nel primo modulo, che iniziava per l'appunto ieri, non fossero stati previsti movimenti di truppe, può avere indotto Buenos Aires a interpretare l'assenza della flotta britannica come un rinvio delle manovre.

I ministri panamensi: «La situazione è molto delicata»

La situazione in Panama è molto delicata ad affermarlo sono gli stessi ministri del governo costituito dopo il golpe del generale Anibal Noriega. Il presidente Arturo Delvalle, che tentava di destituire il governo presieduto da Manuel Solís De Palma si è ritirato in questo momento in una grave crisi finanziaria, a causa del blocco dei beni del paese negli Stati Uniti ordinato dall'Amministrazione Usa. Le attività bancarie sono da alcuni giorni completamente paralizzate, al punto che adesso alle navi che passano per il canale viene chiesto il pagamento dei rifornimenti e dei diritti di navigazione in contanti. Invece che in assegni come normalmente avviene. Risultato: quindici navi di diversa nazionalità sono bloccate nel canale, impossibilitate a pagare. Washington, intanto, insiste nel chiedere la testa di Noriega, accusato di traffico di stupefacenti negli Usa. In un'intervista alla «Cnn», il vice presidente George Bush ha detto che la giustizia americana «ha il braccio lungo, lo abbiamo visto in parecchi casi di terrorismo in tempi recenti».

Amnistia in Afghanistan per la giornata della donna

«Su proposta del consiglio delle donne dell'Afghanistan» il presidente afgano Anwarul Karzai ha concesso un'ulteriore amnistia in occasione della giornata internazionale della donna. Il decreto, riferisce un dispaccio dell'agenzia di informazione sovietica Tass da Kabul, «prevede anche una riduzione delle pene carcerarie per tale categoria di prigionieri» (non si precisa quali). Nel medesimo dispaccio, la Tass afferma che «sotto l'influenza delle idee di riconciliazione, altri due comandanti di reparti armati sono passati dalla parte del governo, nella provincia di Helmand, che «dicisette persone sono tornate dal Pakistan nella provincia di Nangarhar».

«Lech Walesa? È come il mostro di Loch Ness»

contro il leader di Solidarnosc. «Walesa è come il mostro di Loch Ness», scrive il quotidiano «Come il mostro di Loch Ness», non esiste, ma è stato creato da mass media occidentali che «consentono così alla primadonna di Raspa di restare nell'illusione di essere qualcuno. Riferendosi poi a un'intervista che il premio Nobel ha rilasciato al giornale francese «La Croix», «Tribuna Ludu» scrive che Walesa «ha perfino indicato a quali condizioni sarebbe pronto a incontrarsi con i creatori del sistema da lui definito come «assurdo», ciò indipendentemente dal fatto che nessuno cerca un tale incontro e quindi nessuno ha bisogno di analizzare queste condizioni».

Belgrado si prepara a ricevere Gorbaciov

La data non è stata ancora comunicata ufficialmente, si parla vagamente della metà del mese, ma negli ambienti diplomatici si dicono certi. Gorbaciov effettuerà la sua attesa visita in Jugoslavia il 14 marzo prossimo e visiterà, oltre Belgrado, anche altri centri in Jugoslavia i mezzi di informazione sono già mobilitati e tutti sottolineano l'importanza dell'avvenimento che coincide con il quarantesimo anniversario della «rottura» tra la Jugoslavia di Tito e l'Urss di Stalin. E si ricorda che le attuali relazioni tra i due paesi sono «stabili, amichevoli e di mutua utilità» e si basano sulle dichiarazioni di Belgrado del 1955 e di Mosca del 1956 che portarono alla normalizzazione dei rapporti tra Belgrado e Mosca.

Valanga distrugge villaggio turco 19 morti

Dicimano persone sono rimaste uccise nella notte di domenica scorsa da una valanga di neve che ha sepolto un villaggio turco vicino alla frontiera con l'Iran. Altre otto persone, a quanto riferisce l'agenzia di informazione turca Anatolia, sono rimaste ferite, e diverse case sono state distrutte. I soccorsi alla popolazione colpita sono arrivati in elicottero.

VIRGINIA LORI

Disinnescata in tempo. Scoperta una bomba nella sede diplomatica australiana a Varsavia

Una bomba è stata trovata ieri nei locali dell'ambasciata australiana a Varsavia. L'ordigno è stato disinnescato. L'episodio avviene in un momento in cui i rapporti tra i governi di Polonia e Australia sono molto tesi per il passaporto rifiutato a Lech Walesa dalle autorità polacche. Walesa era stato invitato al congresso della Cisl internazionale che inizia a Melbourne il 14 marzo prossimo

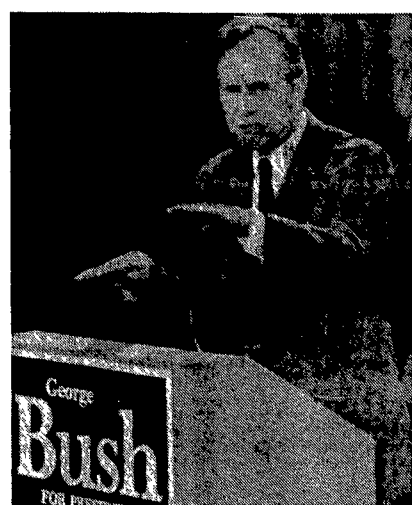
Varsavia. Una bomba è stata scoperta nei locali dell'ambasciata australiana a Varsavia. Evacuati gli uffici la polizia ha disinnescato l'ordigno, consentendo poi il rientro del personale. Tutto si è svolto ieri nel giro di due ore e mezzo. Fortunatamente la vicenda si è conclusa senza danni ma i rapporti tra i governi di Polonia e Australia sono ora ancora più tesi. Dal momento che l'episodio avviene nel bel mezzo delle polemiche sul mancato permesso di espatrio a Walesa che era stato invitato in Australia al congresso della Cisl internazionale. Sono state fonti diplomatiche australiane a rivelare l'episodio alla stampa. Verso le dodici di ieri una telefonata anonima ha annunciato che una bomba sarebbe scoppiata alle tredici all'interno dell'ambasciata. Le prime ricerche portavano subito a rinvenire un ordigno ad orologio nella toilette. Veniva dato l'ordine di evacuazione. Le medesime fonti diplomatiche hanno anche affermato che la polizia avvertita alle 12.35 che l'esplosione avrebbe potuto avvenire alle tredici sono giunte sul posto alcuni minuti dopo l'ora indicata. Gli artificieri si sono messi al lavoro e alle 14.30 è stato dato il segnale di scampato pericolo. I dipendenti dell'ambasciata sono allora tornati al lavoro. Nei giorni scorsi le autorità polacche avevano negato il passaporto a Lech Walesa invitato dalla Cisl internazionale al congresso che l'organizzazione sindacale terrà a Melbourne il 14 marzo. Il premier australiano aveva anche scritto a Jaruzelski affinché intervenisse per consentire a Walesa di partire, e per tutta risposta l'organo del Poup «Tribuna Ludu» aveva accusato Canberra di «ingerenza negli affari interni polacchi». Fonti ufficiali di Varsavia avevano anche denunciato l'«ambigua posizione» dei sindacati australiani, che boicotterebbero il funzionamento del consolato polacco a Sydney, organizzando la non-raccolta dei rifiuti e il mancato di interrompere il servizio postale e l'erogazione di acqua e luce come ritorsione se a Walesa sarà impedito di partecipare al congresso.

Gli elettori dei due partiti scelgono i candidati Democratici e repubblicani oggi alla sfida del supermartedì

Eccoci finalmente al «super-martedì». In cui spesso gli elettori dell'uno o dell'altro partito scelgono il candidato sbagliato, cioè quello che ha meno possibilità di farcela contro l'avversario nelle presidenziali di novembre. Tra i repubblicani i pronostici favoriscono Bush. Tra i democratici c'è molta incertezza. Non si è trovato ancora un candidato che emerga sugli altri.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. È finita la campagna del «tarmac», come è stata definita, quella delle piste d'aeroporto su cui i charter dei candidati hanno fatto freneticamente la spola. Raccogliendo nei comizi briciole infinitesimali dell'elettorato, spendendo milioni di dollari nei micro secondi della guerra degli annunci a pagamento sulle tv locali, sguinzagliando parenti ed amici a rappresentarli laddove non avevano il tempo di essere presenti (la palma di questa campagna familiare spetta probabilmente al democratico Dukakis che ha mandato in giro la moglie ebraica il suocero direttore d'orchestra a Boston il figlio e persino quella biondona di sua nuora). Oggi repubblicani e democratici si pronunciano sui rispettivi candidati in una ventata di Stati e scelgono in un colpo solo circa metà dei delegati alle rispettive «Conventions».



Stavolta in campo repubblicano il vincitore indiscusso dei pronostici è George Bush, il vice che Reagan si era scelto nel 1980 per riequilibrare con un tocco di moderatismo il proprio essere sbilanciato in senso conservatore. Se il margine di stacco fosse pari a quello che ha solo saputo a repubblicani un candidato troppo di destra per essere eletto, come Goldwater e ai democratici un candidato troppo di

torato repubblicano che si esprimerrebbe plebiscitariamente per l'attuale presidente se questi potesse ripresentarsi. Da altri potrà essere interpretata come vittoria del «pragmatismo moderato» da parte di un'America stufa delle esasperazioni ideologiche dell'era reaganiana. Come predizione di una transizione senza traumi al post-Reagan, che dopotutto è iniziato - non solo in politica estera - già con Reagan ancora alla Casa Bianca.

In casa democratica le cose sono molto più complicate. Molti sondaggi danno in testa Jesse Jackson, emerso come candidato preferito non solo dai neri e dai poveri ma anche dall'intera anima più «liberal» del partito democratico. Altri danno primo il governatore del Massachusetts Dukakis, colui che più ha puntato, come Bush per i repubblicani, all'immagine di una transizione «pragmatica», tecnocratica, efficientista e più tranquillizzante verso gli interessi costituiti. Seguito però a ruota dal «populismo economico» di Gephardt e dal giovane Gore, che nel Sud gioca in casa. E se i «nani» da sette diventano quattro, il problema della ricerca da parte dei democratici di uno che emerga nettamente come leader sugli altri si ripropone punto e dappoco.

LA CARNE OMOGENEIZZATA E' PIU' SICURA DI QUELLA CHE COMPRI TU.

FALSO
Quella che compro è migliore perché la scelgo io

VERO
La carne omogeneizzata viene accuratamente selezionata e deve superare più di 30 controlli diversi per una sicurezza davvero assoluta

Rfig Uccisi dai loro rapitori

HEIDELBERG. Erano stati rapiti la notte tra sabato e domenica nei pressi di Heidelberg nella Germania federale i corpi di Udo Muehlberg un industriale di 49 anni di sua moglie Gertrud e della sorella dell'uomo Christel Wagner sono stati ritrovati in una cunetta di un'autostrada a pochi chilometri dalla città. Tutti e tre sono stati strangolati dai loro rapitori finiti in carcere subito dopo il macabro rinvenimento. Uno di loro è un giovane di 23 anni ex dipendente dell'azienda di Muehlberg licenziato un anno fa dall'imprenditore. Un testimone ha detto alla polizia di aver notato qualche ora prima del sequestro mentre parlava con l'industriale e la moglie.

Dopo l'annuncio di Gheddafi Tripoli libera tre dei cinque italiani arrestati in Libia

TRIPOLI. Tre dei cinque italiani detenuti in Libia come aveva annunciato venerdì scorso il leader libico Gheddafi sono stati consegnati in pomeriggio alle autorità diplomatiche italiane di Tripoli. Per Franco Antonoli, Goffredo Chiappini e Pasquale Di Maria tutti e tre detenuti a Tripoli sono stati rilasciati nel corso di una cerimonia al ministero degli Esteri libico dove erano stati convocati l'ambasciatore Giorgio Retano e il console Giuseppe Cipolloni. Non ci sono ancora indicazioni precise sulla data di rilascio dei due italiani ancora detenuti a Bengasi Luigi Berto e Sante Passerini. Secondo quanto si è appreso il console italiano di Bengasi è impegnato con le autorità libiche a definire la posizione amministrativa e processuale dei due detenuti. Per Franco Antonoli era in

LA CARNE OMOGENEIZZATA ESISTE IN PIU' DI CINQUE GUSTI DIVERSI.

FALSO
Non credo che esistano tanti gusti diversi!

VERO
Ne ha sette: manzo, vitello, pollo, vitello/pollo, vitello/cervello, prosciutto/vitello, manzo/prosciutto, e tra poco ne avrà altri due: pollo/cervello e manzo/pollo